**IL CANTICO DEI CANTICI**

*“INSIEME”*

**Che cosa è?**

In ebraico il titolo letterale è "Cantico dei Cantici", forma superlativa che potrebbe essere riformulata così: "Il Cantico per eccellenza", "Il Cantico più bello" o, secondo lo spirito della tradizione ebraica e cristiana, "II Cantico più sacro".

In questo libro si canta un amore profondamente umano: è un canto d'amore orientale, scritto e cantato per nozze che duravano una settimana.

I personaggi di questo canto sono "Lui e Lei", senza un vero nome; se vogliamo, sono tutte le coppie della sto­ria che ripetono il miracolo dell'amore.

II Cantico dei Cantici racconta una realtà antica co­me il mondo, eppure sempre nuova; una cosa mai passa­ta di moda: l'amore. Sono crollati imperi, sono sparite città luminose, si sono spente dinastie nobiliari, sono ca­duti governi, si sono trasformati i modi di vivere, si sono raddoppiati paesi e città, ma c'è questa realtà magica­mente nuova che seguita a rinascere da sempre: è l'in­contro tra due giovani, un ragazzo e una ragazza; è il grande, affascinante mistero dell'amore. Il cercarsi, il soffrire la lontananza l'uno dell'altra, il parlarsi, il guar­darsi; quel po' di rossore che viene su; quel sussurrare parole dolci; quel dirsi parole antiche eppure appena in­ventate; quel sognare che tiene svegli; quel chiudere gli occhi per vedere meglio, perché l'essenziale non si vede che con il cuore, quella meraviglia che fa morire di vita e che si chiama semplicemente amore.

La bellezza, lo stupore, la magia, l'immensità di dia­logo che c'è nello splendente incontro tra un ragazzo e una ragazza quando vogliono essere l'uno per l'altra un grande dono, non poteva non entrare nella Bibbia per servire da simbolo di come Dio ama l'umanità, di come il Creatore ama la sua creatura.

Sono tanti i passi della Bibbia che parlano lumino­samente del fidanzamento e del matrimonio proprio per­ché queste realtà sono tra i simboli più espressivi usati per rappresentare l'amore di Dio per l'uomo. E tra tutti gli scritti biblici che parlano dell'incontro uomo-donna, il più solenne, il più delicato, il più poetico e gioioso è il Cantico dei Cantici. Molti sposi cristiani scelgono per le letture della loro Messa nuziale qualche brano di questo meraviglioso canto d'amore per indicare che vogliono sa­persi amare proprio così: come Cristo ama la Chiesa, e per essere se­gno di questo amore divino verso l'umanità. Molti giovani hanno imparato da questo libro a prepararsi in modo serio ad una vita di dono.

**Cosa canta?**

Si tratta di un idillio d'amore sbocciato nel cuore di due giovani nel suo primo fiorire, di un amore che cono­sce tutta la gamma dell'espressione: dall'ebbrezza dei baci e delle carezze dei due innamorati, al desiderio dell'incontro d'amore; dalla sofferenza per la lontananza della persona cara, alla gioia più chiassosa per il ritorno di lei; dalle dolci parole d'amore scambiate nelle passeg­giate campestri o fra le strette vie del villaggio, al­l'espressione di dolore per la fuga del Diletto.

Dal primo capitolo all'ultimo vi domina un'atmosfe­ra irreale, un mondo di gioia fantastica, creature che vengono disegnate sullo sfondo di paesaggi da eterna primavera, di ambiente campestre o pastorale, paesaggi e ambienti che suggeriscono agli amanti le più belle comparazioni.

**Perché nella Bibbia?**

In questo libro si canta dell'amore di due giovani e non si parla mai di Dio (se non una sola volta, e in mo­do indiretto). Molti si chiedono: perché allora è stato inserito nella Bibbia?

Dio ha deciso di inserire nella sua Bibbia una bel­lissima canzone d'amore. Si potrebbe dire che se fosse solo questo il messaggio che scaturisce dal nostro libro, ossia il grande valore dell'amore umano, già per questo il Cantico dei Cantici avrebbe dovuto avere giustamente un posto fra i Libri Sacri.

Ma i significati che ne giustificano la presenza all'interno della Bibbia sono ancora più profondi. Secon­do un noto Rabbino, nel Cantico dei Cantici, seguendo l'allegoria talmudica, si canta l'amore fra Israele (la fan­ciulla) e Dio (lo sposo): questo mistico amore, più volte al centro delle composizioni letterarie dei Profeti, è ricorda­to nella notte di Pasqua nella quale da migliaia di anni il popolo ebraico attende la fine delle sue peregrinazioni, delle sue persecuzioni, l'inizio dell'era della felicità: l'arrivo del Messia.

Anche l'esegesi cristiana ha seguito l'antico metodo interpretativo ebraico, rileggendo però in senso nuovo, secondo le condizioni e le esigenze del Nuovo Testamen­to, il Cantico. Così lo sposo è Cristo e la sposa è il popolo cristiano, la sua Chiesa.

Dobbiamo quindi leggere il Cantico dei Cantici in una duplice prospettiva: quando l'uomo o la donna can­tano il loro amore di creature umane, circondati dallo splendore della natura, dei fiori, dei profumi di questo mondo, Dio suggerisce la realtà di un amore trascenden­te, del suo stesso amore.

**Come leggerlo?**

Innanzitutto è bene dare valore al testo letterario, così come è, apprezzandolo per la sua forma poetica, per la musicalità delle sue parole, per la vivacità delle im­magini.

I termini, le immagini, le similitudini, il colore bril­lante, tutto denota lo stile di un canto orientale che biso­gna leggere con incanto, perché solo così produce effetto su di noi. Bisogna lasciarci conquistare. L'ideale sarebbe accompagnarne la lettura con un sottofondo di bella mu­sica. É il cuore stesso del nostro Dio che canta, ed è così bello!

**Quando è stato scritto e da chi?**

Gli studiosi sono d'accordo nel riconoscere che nella sua stesura attuale questo libro è stato scritto quando Israele era ormai ritornato nella sua terra dopo l'esperienza traumatica dell'esilio di Babilonia (VI sec.).

Ma se andiamo sotto la vernice, ci accorgiamo che il Cantico dei Cantici ha certamente forme arcaiche, é una specie di raccolta dell'antica poesia d'Israele, ha alle sue spalle il respiro di secoli in cui i carmi venivano cantati magari nella cornice di una notte nuziale, con luci, gioia, felicità (immaginate la scenografia della parabola delle dieci vergini di Matteo 25).

L'autore del testo attuale è un poeta-cantore rima­sto anonimo, anche se — come si usava in Israele — è sta­to attribuito a Salomone.

**Il messaggio del Cantico dei Cantici**

Il primo messaggio che si coglie è l'invito alla con­templazione. E un messaggio particolarmente attuale oggi: due giovani, un uomo e una donna, che cominciano subito ad amarsi con il corpo, rischiano di non andare molto lontano. Ci vuole il tempo della contemplazione, ci vuole il tempo della scoperta. Al giorno d'oggi si bruciano le tappe: è un errore. Non lo dico in nome della morale — per la quale pure è un errore — ma è un errore grossola­no dal punto di vista della scoperta psicologica dell'amo­re. E un messaggio che si fa necessaria testimonianza per il mondo d'oggi, in quanto il materialismo ha colpito non poco in questo campo, a tal punto che non "si cele­bra" più l’amore, "si fa" l'amore. Il nostro mondo dovrebbe impa­rare a rispettare l'altro, il suo desiderio e il suo cammi­no. Ora, per vivere in armonia è essenzialmente imparare a camminare insieme.

Ma il messaggio più profondo è la presenza del­l'amore di Dio nell'amore umano. Dio creò l'amore uma­no, in particolare l'amore coniugale, a sua immagine e somiglianza, poiché "Dio è amore". Dio usa le sembianze dell'amore umano, specialmente coniugale, per rendere in qualche modo intelligibile il mistero del suo amore per gli uomini e il mistero dell'unità trinitaria.

Dove c'è amore umano, lì si rivela la relazione amo­rosa di Dio con gli uomini. Pertanto, il libro biblico dell'amore si può leggere su due chiavi, su due piani o come un contrappunto di voci. Una melodia canta l'amore di lui e lei; un basso cifrato canta l'amore di Dio e dell'uomo. È questione di lettura, più che di intenzione dell'autore; perché il poeta ha composto un libro aperto: "Dov'è ca­rità e amore, qui c'è Dio".

Il Cantico dei cantici ha qual­cosa da dirci non solo in riferimento al rapporto d'amore tra un uomo e una donna, ma per ogni rapporto, per ogni incontro interpersonale. Quello stile di accoglienza sincera e calorosa, quell'impegno di ascoltare e comuni­care il cuore, quel desiderio di ascolto ed accoglienza... può divenire il paradigma di ogni relazione, di ogni in­contro tra persone. Il Cantico dei Cantici ci invita ad es­sere meno formali, più calorosi ed accoglienti in ogni in­contro fra di noi.

**Un aiuto per pregare questo libro sapienziale**

Una possibile chiave di lettura del Cantico dei Cantici è andare alla scoperta delle leggi fondamentali dell’amore, in altre parole scoprire il “Decalogo dell’amore”.

*L’amore scopre e unisce.*(4,1 - 5,1)

Si tratta della meravigliosa scoperta dell'altro in cui ci si dà senza perdersi, realizzando la pienezza dell'unio­ne. È uscire da sé per incontrare l'altro, sentire se stessi nell'altro: lui o lei.

*È forza creatrice, potere fecondo.*(4,12-14. 15-16; 6,2)

Il Cantico non tratta direttamente della fecondità dell'amore, vi allude nelle metafore di sorgenti e di ru­scelli, di giardini, germogli e frutti.

*È sfida al tempo, sapore di eternità.*(8, 6-7)

Nell'estasi dell'amore, lui e lei sembrano raggiunge­re l'istante eterno. È desiderio e piccola esperienza, ma esigenza e intuizione profonda, come quella di Mosè che desidera `vedere' il Signore: è impossibile, ma nel passare fuggitivo di Dio, nel breve volgere di un istante, avrà la sensazione della presenza, nell'oscurità del mistero ottie­ne un'immensa manifestazione (cfr. Es 33,18-23).

*È vittoria sul timore* (4,16 – 5,1)

Il cantico sembra voler anticipare la prima Lettera di Giovanni: "Nell'amore non c'è timore, al contrario, l'amore perfetto scaccia il timore" (1Gv 4,18). Il desiderio reciproco è fonte di gioia e di donazione gratuita.

*É personale, esclusivo e liberante.*(1,7; 3,4; 4,12; 6,9; 7,11)

Al centro sono i dialoghi e le persone dei due aman­ti, che scoprono la `reciprocità' dell'amore e della fe­deltà. Il cantico esprime l'impegno, la donazione; fa eco alla formula dell'alleanza tra Dio e il suo popolo: "Voi siete il mio popolo; non avrete altri dei". La prevalenza dei `possessivi' sottolinea l'esclusività della relazione. E, nell'esaltazione di questa consapevolezza, i due si sco­prono 're' e `regina'.

*È totale, spirituale e corporeo.* (5,10-16; 7,1-9; 8,3)

Il Cantico crede nel corpo, lo contempla estasiato e, nel contemplarlo, gli dà significato. Il corpo è presenza della persona! La relazione dell'amore si esprime nella tenerezza dell'abbraccio. Non nasconde il desiderio, so­vente indicato nei profumi o nelle bevande aromatiche. Essa non è, tuttavia, una forza irrazionale, è piuttosto una scelta di vita.

*È unione che trasfigura il mondo.*(7,12-14; 4,4-5)

Il mondo è elevato ad espressione e congiungimento dell'amore umano.

Gli ebrei leggono questo libro a Pasqua e durante la successiva settimana degli Azzimi, per celebrare le nozze (= alleanza) tra Dio e il suo popolo, e la primavera che in quel periodo sboccia in tutto il suo splendore. Così l'amo­re fecondo e libero dell'alleanza divina si incontra con l'esultanza della natura.

*L’Amore sintetizza i piaceri*(1,2; 4,11.13-14; 7,9)

Nel cantico sono molti gli aromi e i sapori richiama­ti: aromi di boschi e di giardini, di viti e di fichi in fiore, di melograni, frutti e vino, profumi di mirra e di incenso. Sapori: gusto di frutta, di uva, mele, datteri.

*L’Amore vive l'ansia e la gioia, l'attesa e la ritualità.*(2,8-14; 3,1-4; 5,2-8)

L'amore non riesce a superare ogni ansietà e residuo di timore o qualche turbamento. Esso rimane essenzial­mente ricerca, proprio perché portato a superarsi, a vince­re limiti e ostacoli. L'attesa è proiezione verso ciò che sta oltre, la ritualità è tendenza alla novità nel quotidiano.

*Quest'amore è umano concreto, ma è immagine dell’Amore di Dio*

Nel suo limite rivela il desiderio di un amore senza limiti e può assurgere a simbolo; elevarsi, senza perdere di intensità, ad una dimensione universale, per abbrac­ciare tutti gli uomini: è Gesù Cristo, fatto carne, che ama la sua Chiesa con amore perenne.